

La disinformazione come strumento di lotta politica è uno dei mali di cui l'Italia soffre da lungo tempo, ed è sicuramente tra le cause della crescente sfiducia dei cittadini nei confronti delle Istituzioni, e della sostanziale ingovernabilità del Paese.

In un articolo a firma di Roberto Mania, che sulla Repubblica del 28 marzo commenta un recente accordo alla Pometon di Venezia, abbiamo l'ennesima dimostrazione di come il potere dei media possa essere utilizzato in modo fazioso, sino a distorcere la realtà dei fatti.

Già nel titolo del corposo articolo appare lampante l'imparzialità del giornale, che usa l'odioso termine di "tassa" per descrivere un contributo sindacale, che ha il solo scopo di evidenziare l'importanza della partecipazione attiva e consapevole dei lavoratori attraverso l'iscrizione al sindacato e il luogo di lavoro in quanto sede della sua legittimazione.

Non solo, nel testo dell'articolo si lascia intendere che quanto dichiarato dal Segretario della Fiom rappresenti l'opinione prevalente e contraria dei lavoratori che, all'opposto, hanno invece approvato a larghissima maggioranza l'accordo sottoscritto dalla FIM CISL.

I fatti: l'azienda Pometon di Maerne (Ve) ha dato disdetta di tutta la contrattazione aziendale nel marzo del 2012, a seguito di una vertenza legale promossa dalla Fiom, proponendo di rivedere i contenuti della contrattazione di secondo livello. La FIM CISL accetta la sfida e avvia la fase di contrattazione mentre la Fiom si oppone e contemporaneamente decide di partecipare agli incontri.

Dopo mesi di trattativa durante i quali i lavoratori sono stati coinvolti nello sviluppo della stessa, nel mese di ottobre 2012 si arriva ad un primo testo di merito, che viene sottoposto al voto dell'assemblea.

La trattativa prosegue e si arriva nel mese di dicembre ad un seconda ipotesi di testo, migliorativo del precedente (divenuto poi quello definitivo nel merito) che, come il primo, viene sottoposto alla discussione e al voto dell'assemblea.

La quasi totalità dei lavoratori sostiene l'accordo con un voto palese, compresi i non iscritti e gli iscritti alla Fiom.

A quel punto il Segretario generale della FIM CISL di Venezia, che aveva seguito e costruito la trattativa, chiede alla Fiom di firmare il testo, visti i risultati plebiscitari del voto dei lavoratori.

La Fiom in assemblea, pur di fronte all'espressione democratica favorevole, dichiara che l'accordo non l'avrebbe mai firmato, scatenando l'ira dei lavoratori presenti in assemblea, compresi parte dei loro iscritti.

A quel punto preso atto della decisione della Fiom, per evitare che le ricadute di questa scelta fossero pagate dai lavoratori ed in primis dagli iscritti FIM CISL, la nostra Organizzazione ha deciso di firmare, definendo nell'allegato all'accordo, che i contenuti dello stesso sarebbero stati applicati agli iscritti della FIM CISL in quanto organizzazione firmataria e gli stessi contenuti erano a disposizione di tutti coloro che volontariamente aderivano.

In caso di adesione, ai non iscritti alla FIM CISL (unica organizzazione firmataria), viene chiesto un contributo straordinario di adesione all'accordo pari a 1 anno di iscrizione al sindacato.

Le quote, trattenute dall'azienda in quattro rate successive all'eventuale adesione, resteranno presso l'azienda, in un apposito fondo a disposizione della RSU e saranno utilizzati per favorire azioni di beneficenza o di solidarietà.

Quanto successo, ancora una volta dimostra come la Fiom pensi alla democrazia come strumento che vale solo se afferma le sue idee: "Il concetto di democrazia elastica".

Non ha interesse di cosa ne pensano i lavoratori, neppure di fronte all'espressione favorevole della stragrande maggioranza degli stessi, avvenuta in assemblea, in modo palese e non condizionato.

La scelta della FIM CISL di Venezia e del suo Segretario Generale non è un'offesa o un'oltraggio ai lavoratori che l'accordo lo hanno votato e sostenuto, nè tantomeno lo vuole essere nei confronti di altre organizzazioni.

E' vero però che la comodità di non firmare accordi, beneficiandone dei contenuti per poi contestarli o impugnarli in tribunale, ci consegna ancora una volta il quadro di un'Organizzazione, la Fiom, irresponsabile e che non rispetta il voto dei lavoratori ma che trova tanto spazio sulla stampa che, come in questo caso, distorce e manipola i fatti autocontraddicendosi nell'articolo stesso.

Il tempo delle responsabilità che chiediamo, deve essere per tutti lo stesso.

I lavoratori della Pometon, la FIM e la CISL ci sono. Aspettiamo gli altri...come sempre.

Lino Gottardello, Segretario Generale CISL Venezia  
Zanocco Michele, Segretario Generale FIM CISL Veneto

Venezia, 28 marzo 2013